

La comunicazione che fa incontro

Ragione, identità e religione a tema del corso di formazione per giornalisti a Bertinoro

“Un centinaio di giornalisti dell'Emilia-Romagna si sono ritrovati venerdì 2 dicembre al Ceub di Bertinoro per il corso di formazione professionale “Ponti non muri. La comunicazione e le religioni oggi”, organizzato l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Forlì-Bertinoro, “il Momento” e il Museo Interreligioso.

Al centro dell'incontro, coordinato da don Giovanni Amati, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, la riflessione su come la comunicazione e il giornalismo possano favorire il dialogo e l'inclusione in una società attraversata dalla paura dei conflitti religiosi e dominata dall'ipertecnologia che rende gli uomini sempre più soli e dipendenti da internet. Dopo i saluti del vicario episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali don Enzo Scaioli, che ha portato il messaggio del vescovo mons. Lino Pizzi, del sindaco di Bertinoro, Gabriele Fratto e del direttore del Ceub, Andrea Bandini, Antonio Farnè, presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, ha ricordato “la necessità di costruire ponti in un'epoca



Da sin. don Enzo Scaioli, don Giovanni Amati, Luciano Sedioli, Enrico Bertoni, Antonio Farnè, Sauro Bandi e Alessandro Rondoni, relatori al convegno che si è svolto nella sala del Rivellino del Ceub di Bertinoro

di rancori e indifferenza”. Il direttore del Museo Interreligioso di Bertinoro, Enrico Bertoni, ha posto l'attenzione sul rapporto tra fede e ragione. “Parlare di ragione - ha detto - implica il parlare di identità. Nel dialogo occorre riconoscere che il rapporto con l'altro è una possibilità di arricchimento della propria identità”. Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali Ceer, ha sottolineato che “i giornalisti hanno il compito di ricostruire il soggetto umano infiacchito” e riprendendo due parole di papa Francesco, “abitare” e “custodire”, ha spiegato che “con l'informazione dobbiamo abitare il mondo

come facciamo con le nostre case, mettendo in atto una capacità di sguardo, e custodire il pensiero come un fattore fondamentale di relazione”.

Don Giovanni Amati ha ripercorso il magistero degli ultimi Papi sul dialogo interreligioso e ha ricordato le parole del cardinal Tauran per cui “le religioni non sono un problema ma una parte della soluzione”. Luciano Sedioli, direttore de “il Momento”, ha tratto dalla sua esperienza alla guida del giornale alcuni suggerimenti per chi vuole fare informazione: “Essere realisti, aperti al nuovo, liberi dai condizionamenti” e ha ricordato che i principi basilari per un giornalista sono “la ricerca della

verità, il porsi domande. La consapevolezza che si tratta di un mestiere e di una missione”.

Infine per Sauro Bandi, direttore della Caritas diocesana, “bisogna sdoganare le buone notizie, raccontando il miracolo della prossimità in atto. L'urgenza principale è la demolizione degli stereotipi per cui non si vede l'uomo ma l'idea che ci si è fatta di lui”.

Il convegno, dove è stato distribuito il numero della rivista “Il Nuovo Areopago” con gli atti dell'incontro regionale annuale dei giornalisti svoltosi nel gennaio 2016 a Piacenza, si è concluso con la visita al Museo Interreligioso e alla Casa della Carità.

MARIA DEPALMA